DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121, 683.385, 63.521, 61.469 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . » 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef 61.852, 63 964, 684.093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E GLI AGRARI?

I contadini della Toscana hanno messo a disposizione dell'Alto Commissariato dell'Alimentazione per i mesi da febbraio a giugno 5 chilogrammi di farina di grano a testa.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 50 ★ VENERDI 28 FEBBRAIO 1947 Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

UN REDUCE ACCUSA

La stampa liberale ricorre ancora — e stavolta davvero incautamente — al tema che tiene in estrema riserva per i momenti di bassa pressione. Un tema che per quanto scontato e ripetutamente definito si presta tuttavia a spunti sempre nuovi di una propaganda ignobile fra tutte, poichè specula cinicamente sul dolore umano che è rispettimo e degno di rispetto. Si tratta della sorte dei soldati e degli ufficiali appartenenti all'Armata Italiana in Russia, travolta ed in parte catturata nei suoi effettivi durante l'offensiva iniziata dall'Esercito Sovietico l'11 dicembre 1942 sulla grande ansa del Don.

Noi abbiamo già parlato a lungo su queste pagine delle terribili fasi della tragedia, che mise a così dura ed insuperabile prova la resistenza fisica e morale di 200 mila italiani, mandati a combattere a tre-quattro mila chilometri lontano dalla Patria. Abbiamo rivelato in che condizioni di spirito essi si trovarono, con quale equipaggiamento, con quale vettovagliamento furono esposti per mesi a temperature micidiali; abbiamo descritto con che armi furono mandati al combattimento in un fronte che metteva per la prima volta uno contro l'altro i due maggiori e più corazzati eserciti di Europa. Ma forse allora non ci siamo soffermati abbastanza a denunciare le gravi, le precise, le delittuose responsabilità, sulle quali ricade il copioso sangue versato dalla migliore gioventù italiana.

C'è un punto che ci preme anzitutto stabilire. Ed è questo. Il generale Messe, che come è noto comandò nel 1941 le tre Divisioni del C.S.I.R. (Corpo di Spedizione Italiano in Russia), ed il generale Garibaldi, che gli subentrò nel giugno del 1942 al comando dell'ARMIR (mentre Messe rimaneva in sott'ordine come comandante del 35. Corpo d'Armata) e gli altri generali che costituivano gli alti quadri, fecero mai caso e meditarono qualche volta sulle disastrose condizioni dei soldati e degli ufficiali che comandavano? Toccarono mai, con mani, un paio delle scarpe in dotazione? Chiesero mai quante pellicce fossero giunte dall'Italia e quante migliaia di uomini ne sarebbero rimasti senza? Fecero rispettare dai magazzini viveri le distribuzioni giornalmente stabilite? Sapevano che non si può combattere con i moschetti e la mitraglia, contro i carri armati; che senza grasso anticongelante le armi automatiche, sotto una certa temperatura, non funzionano più e che le bombe a mano, sulla neve, non esplodevano? Erano a conoscenza che otto Divisioni di fanteria si trovavano in linea da sei mesi, senza cambio; che non c'era un uomo solo di riserva dietro le nostre spalle; che fra un caposaldo e l'altro potevano passare non le pattuglie, ma le armate del nemico a plotoni affiancati?

A queste domande Garibaldi non può rispondere; ma Messe e molti suoi colleghi, sì. Ebbene, ci dicano essi, se hanno voce e cuore per farlo: sapevano o non sapevano?

Quale possa essere la verità o la risposta, la conclusione non muta di troppo. Se essi ignoravano queste e tante altre cose, significa che furono per lo meno degli inetti e degli incoscienti. Se invece ne erano a conoscenza e non provvidero in tempo a porvi rimedio ed a far ritirare l'Armata dal fronte o a dimettersi dagli alti posti di comando, vuol dire che essi furono i complici necessari e spietati del fascismo nel criminale massacro. In entrambi i casi la loro responsabilità rimane schiacciante e gronda di tanto sangue eroico ed innocente.

Di tutto ciò nessuna parola si trova sulla stampa liberale. Preferisce essa effondersi — e la speculazione politica è evidente — sulle condizioni dei prigionieri durante la tragica marcia del «davai» e sull'alta mortalità nei campi di concentramento dal gennaio all'aprile del '43. Perchè essa non dice che tutto ciò fu l'inevitabile conseguenza del disastro militare, seppur aggravato dalla sfavorevole situazione stagionale e geografica del particolare momento? La stampa liberale tace colpevolmente sulla responsabilità dei capi militari e chiede conto ai sovietici, i quali mai avevano pensato nè ad aggredire e nemmeno a dichiarare guerra all'Italia, di aver difeso il loro paese e di aver puntato, al momento della rottura sul Don, a niente altro che a ricacciare l'invasore dal proprio paese ed a sfruttare il successo tattico per capovolgere le sorti della guerra e sbaragliare i tedeschi. E' colpa dunque dello esercito sovietico se nell'inverno del '42 centinaia di migliaia di soldati italiani si trovarono stremati, laceri, privi di viveri e di mezzi, traditi dai tedeschi nelle pianure nevose dell'Ucraina a trenta gradi sottozero? E' colpa dunque dei sovietici, attaccati sul loro territorio e tesi nello sforzo della controffensiva, se cominciò allora per i nostri soldati la tragedia della marcia verso le lontane retrovie, del freddo indicibile, delle epidemie? O non è colpa incancellabile di coloro che avevano voluto ed organizzato, con criminale irresponsabilità, la guerra di aggressione?

Piace oggi ai generali inetti o asserviti al fascismo, piace ai loro amici parlare dei morti italiani in Russia. Ecco una opportuna occasione per fare luce completa sulla tragedia. Onde noi proponiamo, a nome di tutti i combattenti italiani, che a questo scopo sia nominata al più presto una Commissione d'inchiesta sulla organizzazione delle forze italiane in Russia, sul loro armamento sul loro equipaggiamento, sui fatti d'arme che determinarono la catastrofe, perchè si sappia finalmente chi deve rendere conto dell'inutile sacrificio dei nostri compagni.

FIDIA GAMBETTI

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI IERI

Aumento dei fitti dal primo marzo
Assegnazioni di latte, grassi e zucchero

Aumenti dal 15 al 25 per cento per i locali di abitazione - Proroga dei contratti di locazione - La relazione di Cerreti - Ottimismo per la situazione cerealicola

Il problema dei fitti e le misure proposte dal compagno Cerreti per il miglioramento della situazione alimentare sono state le questioni sulle quali si è pronunciato il Consiglio dei Ministri riunitosi ieri mattina.

La riunione ha avuto inizio con lo esame di una richiesta avanzata dalla Commissione della Costituente per le incompatibilità parlamentari, richiesta che verrà discussa nella prima seduta dell'Assemblea Costituente. Il Consiglio ha deciso il suo atteggiamento in proposito, incaricando il Presidente di esprimere il solidale pensiero dei Ministri.

Quindi — dopo che l'apposito Comitato interministeriale aveva ascoltato una rappresentanza degli inquilini che aveva insistito, appoggiata dalla C.G.I.L., per la proroga di un mese dell'attuale situazione — il Consiglio ha affrontato il problema delle locazioni degli immobili urbani.

Durante la discussione che ha avuto luogo in proposito il compagno Sereni ha efficacemente ribattuto la tesi che sosteneva la reversibilità degli oneri accessori sugli inquilini ed il Consiglio ha deciso in conseguenza respingendo tale possibilità. Per quanto riguarda la reversibilità degli oneri pertanto rimane conservato soltanto il principio — già precedentemente stabilito dalla legge — secondo cui è a carico degli inquilini un terzo dei maggiori oneri per le spese di portierato. Il decreto approvato al termine della discussione e che dà un assetto provvisorio alla questione dei fitti, in modo da non porre ostacoli alla iniziativa privata per la ricostruzione edilizia, in attesa che il problema sia risolto in maniera organica, proroga i contratti di locazione ancora in corso fino alla prima scadenza dopo il 31 dicembre 1947.

La misura degli aumenti

Con il decreto le pigioni vengono aumentate del 25 % per gli immobili locati ad uso di abitazione prima dell'8 settembre 1943 e del 15 per cento per gli immobili ad uso di abitazione locati tra l'8 settembre 1943 e il 1. luglio 1944 per le provincie centro-meridionali (a sud della Liguria e dell'Emilia), e tra l'8 settembre 1943 e il 1. luglio 1945 per le altre provincie.

Le pigioni degli immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione potranno essere aumentate, a seconda dell'epoca in cui è avvenuta la locazione, del 50 o del 100 %.

La misura di tale aumento può venire raddoppiata per i teatri e le gallerie, triplicata per gli immobili che rientrano nelle seguenti categorie: cinema e sale da ballo; bar, pasticcerie, ecc.; ristoranti di categoria superiore alla terza; gioiellerie, oreficerie, negozi di oggetti di regalo; profumerie e fioristerie; parrucchieri di lusso; sartorie, case di moda e negozi di lusso; circoli e clubs, esclusi quelli sportivi.

Nessun aumento è comunque consentito se l'immobile è stato locato in data successiva al 1.-luglio 1944 per il centro-sud, e al 1. luglio 1945 per il nord, e neppure è consentito alcun aumento, fino alla prima scadenza dopo il 31 dicembre 1947, per le locazioni adeguate in base al presente decreto.

Le provvidenze alimentari disposte da Cerreti

Sul secondo punto in discussione il Consiglio dei Ministri ha dapprima ascoltato una relazione del compagno Cerreti sulla situazione cerealicola.

L'Alto Commissario all'Alimentazione ha potuto portare nel Consiglio una nota ottimistica, in quanto il provvedimento da lui tempestivamente preso per il cambiamento qualitativo della razione del pane, ha permesso di normalizzare la situazione fino al dieci marzo. Gli arrivi assicurati intanto dall'estero permetteranno di dare pane a tutta la popolazione almeno fino a maggio.

Se si eliminerà l'abuso ancora troppo frequente, di adoperare farine panificabili per scopi diversi, e se gli inadempienti e i ritardatari compiranno il loro dovere nei confronti dei granai del popolo, si potrà riuscire a garantire la saldatura con il nuovo raccolto.

Il compagno Cerreti ha riferito quindi sul piano di provvidenze alimentari elaborato a favore delle classi più disagiate della popolazione. Nel quadro di tale piano, i pensionati otterranno gratuitamente un pacco mensile, contenente latte evaporato, pasta e scatolame; i bambini, i vecchi e particolari categorie di lavoratori beneficeranno di speciali supplementi di latte. Gli abitanti delle regioni del nord, che più hanno sofferto per il rigore dell'inverno, riceveranno una razione supplementare di 500 gr. di grasso animale.

Col mese di marzo, i bambini fino agli 8 anni e i vecchi oltre i 65 avranno una razione supplementare di 100 grammi di zucchero.

Particolari provvidenza sono state adottate dal Consiglio dei Ministri, su proposta di Cerreti, per venire incontro alle popolazioni siciliane.

I solfatari, i minatori e gli asfaltisti otterranno una distribuzione mensile di 1 chilo di latte condensato, a partire dal mese di marzo. Agli addetti ai lavori pesanti e pesantissimi, sarà concessa una distribuzione straordinaria di mezzo chilo di legumi secchi.

Al termine della relazione del compagno Cerreti è stato nominato un Comitato Interministeriale per studiare un progetto sul tesseramento differenziato e la riorganizzazione della Sepral.

In serata il compagno Cerreti ha parlato alla Radio sulla situazione alimentare illustrando i provvedimenti presi dal Consiglio dei Ministri.

Ringraziando i contadini della Toscana, i quali hanno offerto all'Alto Commissariato cinque chili di farina di grano a testa per i mesi da febbraio a giugno, egli li ha assicurati che il Governo risponderà al loro nobile gesto cambiando il loro grano con altrettanto granturco.

Il progetto di Costituzione all'esame del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano

Si è riunito ieri mattina, presso la sede della Direzione del Partito, il Comitato Centrale del P.C.I., presente al completo il gruppo parlamentare comunista.

Unico punto all'ordine del giorno: il progetto di Costituzione della Repubblica Italiana elaborato dalla Commissione dei 75.

La relazione iniziale è stata svolta dal compagno Ruggero Grieco. Il relatore ha riferito sui lavori delle varie sottocommissioni della Costituente, e su quelli della Commissione dei settantacinque, illustrando i punti essenziali del progetto.

Sulla relazione del compagno Grieco si è aperta immediatamente un'ampia discussione alla quale hanno partecipato i compagni Marchesi, Maffi, Sicignano, Bibolotti, Leone, La Rocca, Ravagnan, Longo, Laconi, Ciufoli.

La discussione continuerà nella mattinata di oggi.

Il Blocco Popolare nelle elezioni siciliane

Le Direzioni dei Partiti d'Azione, Comunista e Socialista, nell'intento di concordare l'intesa che dovrà unire contadini, operai ed altri ceti popolari nelle prossime elezioni regionali siciliane, impostando la lotta contro le forze monarchiche e l'oppressione feudale del latifondo per la effettiva democratizzazione della vita politica ed economica della Sicilia; constatato con rincrescimento che i partiti della democrazia cristiana, repubblicano, democratico del lavoro, socialista dei lavoratori italiani non hanno creduto di aderire a questa iniziativa democratica unitaria, deliberano: a) di costituire il Blocco del Popolo con la partecipazione dei partiti d'Azione, comunista, socialista, e di elementi senza partito, rappresentanti di reduci, excombattenti, partigiani mutilati ed invalidi ed altre organizzazioni di massa e sindacali; b) di assumere come contrassegno del Blocco l'effigie di Giuseppe Garibaldi.

L'accordo è ispirato alle immediate esigenze della lotta politica in Sicilia e, mentre non limita in alcun modo la personalità dei Partiti che vi hanno aderito, può costituire la premessa di più ampie esperienze unitarie, con l'adesione di altri partiti sinceramente democratici e repubblicani.

Oreste Lizzadri lascerà la Segreteria della C.G.I.L.

Il compagno Oreste Lizzadri ha deciso di non porre la sua candidatura alla segreteria della C.G.I.L. al prossimo Congresso di Firenze avendo intenzione — come egli ha detto in una lettera inviata all'on. Basso — di riprendere la sua attività politica ed il suo lavoro nell'organizzazione del Partito, essendo venuta a cessare — dopo la scissione — la preoccupazione di vedere interpretate le sue direttive come una deviazione della politica sindacale del Partito.

All'on. Oreste Lizzadri ha risposto l'on. Lelio Basso con una sua lettera con la quale prendendo atto della sua intenzione gli esprime oltre alla sua personale solidarietà il ringraziamento della direzione del Partito per l'opera coraggiosa ed intelligente da lui svolta durante il lungo e difficile periodo in cui ha diretto la corrente sindacale socialista.

L'*Ansa*, dando notizia delle dimissioni del compagno Lizzadri, ha annunciato che queste sarebbero state motivate dal fatto che i comunisti volevano nella C.G.I.L. «la direzione di una sola corrente».

Ieri sera il compagno Di Vittorio ha smentito l'affermazione precisando che «Lo Statuto confederale, di cui nessuno chiede modifiche su questo punto, stabilisce che le elezioni sindacali hanno luogo col sistema proporzionale puro; per cui non vi sarà nessuna direzione di una sola corrente, ma dovunque direzioni collettive nelle quali tutte le correnti saranno rappresentate».

Una contadina indonesiana che ha combattuto nelle formazioni partigiane contro gli olandesi per la liberazione del paese. Essa fa parte oggi dell'esercito regolare della repubblica indonesiana

LETTERA DAL BRASILE

Una "cortina de fumaça" copre gli interessi di Wall Street

A Rio vincono i comunisti - Il "flechamento" non riesce - Le troike del procuratore del tribunale

(Nostra corrispondenza)

RIO DE JANEIRO, febbraio

Il fatto del giorno, nella politica brasiliana, è l'inchiesta governativa sulla legalità e costituzionalità del Partito Comunista. Ogni giorno la stampa gialla di Rio e di San Paulo, notoriamente affittata ai trusts giornalistici reazionari del Nordamerica, annuncia a lettere cubitali il «fechamento» (chiusura) del Partito; ed ogni giorno è costretta a smentirlo. Sembrerà strano e ridicolo, in una Europa nella quale i partiti comunisti sono all'avanguardia della democrazia e partecipano largamente delle responsabilità di governo questo tentativo di eliminare dalla vita ufficiale un partito che anche in Brasile rappresenta milioni di cittadini ed è stato il principale artefice del ritorno del paese alla libertà, dopo la lunga e infausta dittatura di Getulio Vargas?

E, in effetti, è ridicolo: di un ridicolo che salta agli occhi di ogni persona ragionevole. E' anche ingenuo, tanto è vero che si sta rivolvendo in un buco nell'acqua. Ma strano non è, anzi si inserisce logicamente nella generale offensiva anticomunista scatenata dal capitale nordamericano, che vien qui giustamente denominata «una cortina de fumaça», una cortina di fumo dietro la quale si nasconde l'assalto imperialistico di forze che tendono a ridurre il Sudamerica ad una condizione coloniale.

Schieramento dei partiti

Per intendere chiaramente il processo attraverso il quale i rappresentanti brasiliani degli interessi di Wall Street sono giunti ad escogitare questa assurda manovra che si sta ritorcendo contro di loro, bisogna conoscere almeno sommariamente la vita politica brasiliana attuale e i partiti che vi si schierano.

All'estrema destra troviamo il Partito Repubblicano cosiddetto storico (ce n'è uno in ogni repubblica!) che fu l'artefice del risorgimento nazionale nel secolo XIX ed ora è solamente un piccolo agglomerato di conservatori di campagne, senza peso nella vita del paese. Lo seguono le due più larghe correnti borghesi, quelle che hanno oggi la responsabilità del Governo e che più sono legate alla politica straniera di colonizzazione: l'Unione Democratica Nazionale, forte di un gran numero di giornali e di emittenti radio capace quindi di influenzare abbastanza profondamente la opinione delle classi medie, e il Partito Social Democratico, cui aderiscono in gran parte militari e prelati, ed al quale appartiene lo stesso presidente della Repubblica, il generale Dutra.

Non c'è da meravigliarsi che una corrente di questo genere abbia assunto il nome dei gloriosi partiti marxisti del secolo scorso quando si pensa che il partito personale dell'ex-dittatore Vargas si chiama Partito Trabalhista Brasileiro («trabalhista» vuol dire «laburista»)! I laburisti autentici, quelli che sotto la dittatura si mantennero uniti in un fronte clandestino, li troviamo invece raggruppati sotto l'insegna della «Aliança Trabalhista Democratica». Esiste anche un partito «democrata cristao» (democristiano), ma non è che un piccolo movimento — come, in Italia, i cristiano sociali — mentre la maggioranza

HENRY LAMANNA

(continua in 2. pagina 1. colonna)

PER UN'ALLEANZA FRA INGHILTERRA, URSS, FRANCIA E S.U.

Bevin proporrà a Mosca un patto fra le quattro potenze

Un'esposizione ai Comuni della politica estera laburista - L'Inghilterra discuterà con l'Italia l'applicazione del trattato di pace

LONDRA, 27. — Il Ministro degli Esteri britannico, Ernest Bevin, ha dichiarato oggi che discuterà a Mosca insieme con i Ministri degli Esteri della Francia, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, un patto a quattro al fine di prevenire qualsiasi nuova aggressione in Europa.

Nell'aprire un dibattito alla Camera dei Comuni, Bevin ha dichiarato di non essere ancora sicuro se la Germania, malgrado le sconfitte delle due guerre mondiali, sia consapevole del vero significato della disfatta e della stupidità della guerra intesa quale obiettivo politico.

Soltanto un accordo fra le quattro potenze — ha detto Bevin riuscirà a piegare la Germania ed a rieducarla nello spirito della democrazia.

Bevin ha detto di sperare che il trattato anglo-francese venga concluso quanto prima, ed ha aggiunto che sarà in seguito presentata alla Russia una proposta britannica per la revisione del trattato di alleanza anglo-sovietico, secondo quanto venne a suo tempo suggerito da Stalin.

Sul trattato anglo-russo del 1942 — che la stampa sovietica a suo tempo accusò Bevin di ripudiare — il Ministro degli Esteri britannico ha detto: «Sono felicissimo che venga dimostrato il desiderio di prolungare l'alleanza sulla base di più strette e cordiali relazioni fra i due paesi».

Venendo a parlare delle relazioni con l'Italia, Bevin ha dichiarato che la Gran Bretagna, ora che il trattato di pace è stato firmato, desidera discutere con l'Italia «tutte le difficoltà che possono sorgere dalle clausole del trattato» medesimo.

Esaminando quindi il problema delle riparazioni dovute dall'Italia, Bevin ha dichiarato che le richieste dell'Unione Sovietica, della Jugoslavia e della Grecia sono giustificate dalle enormi distruzioni sofferte da questi paesi.

Circa le clausole territoriali del trattato di pace italiano, Bevin ha affermato di non aver mai dubitato che «la sistemazione del 1919 fosse destinata a produrre prima o poi delle ripercussioni inevitabili. Troppo fu concesso, a mio parere, con i trattati segreti del 1915 al fine di convincere gli italiani a partecipare alla guerra; e quando le promesse dovettero essere mantenute, io credo che un grave errore fu commesso nel cercare di sottoporre tanta parte di popolazione slava all'amministrazione italiana. Noi abbiamo pertanto cercato di stabilire delle giuste frontiere, e io credo che in complesso ci siamo riusciti. Se consideriamo ambedue i versanti della frontiera, osserviamo che vi sono circa 60 mila jugoslavi da una parte e circa 100 mila italiani dall'altra, prescindendo dagli abitanti della costa istriana che si stanno trasferendo in Italia.

«Le maggiori difficoltà sorsero relativamente alla questione di Trieste. Questa questione è stata risolta. Io non ho mai dubitato che la Jugoslavia avrebbe firmato il trattato. E io sono certo che essa lo ratificherà, nonostante tutto quello che è stato detto, e che essa collaborerà con l'Italia per la sua applicazione».

Bevin ha quindi affermato che il porto libero dovrà costituire un importante punto di contatto tra l'Italia e la Jugoslavia.

La scarcerazione degli assassini di Sciacca denunciata dai comunisti alla Costituente

Scelba approva l'inerzia complice della polizia - Le elezioni siciliane non saranno rinviate - L'assemblea si aggiorna fino al 4 marzo

La maggior parte della seduta di ieri alla Costituente è stata dedicata all'esame di vari interessanti problemi riguardanti la Sicilia.

La seduta si inizia alle ore 16 e *Terracini* e *Li Causi* commemorano con commosse parole la nobile figura di combattente per la causa dei lavoratori del compagno *D'Agata*, recentemente scomparso.

Alla commemorazione si associano *Musetto* (soc.), *Castiglia* (u.q.), *Salvatore* (d.c.), *La Malfa* (rep.), *Villani* (saragattiano), *Condorelli* (lib.) e *Cappa* (a nome del governo).

Le interrogazioni

Il Presidente *Terracini* comunica di aver nominato la commissione che sarà incaricata di esaminare la veridicità delle accuse mosse dall'onorevole Finocchiaro Aprile all'on. Farini, e successivamente dà inizio alla discussione delle interrogazioni all'ordine del giorno. Di questa la più interessante è quella del saragattiano *Mazzoni*, con la quale si richiede una inchiesta parlamentare sul comportamento della polizia in Sicilia, in seguito ai fatti denunciati dal deputato indipendentista Gallo. Il Ministro degli Interni, on. *Scelba*, si oppone all'inchiesta rilevando come non vi siano denuncie di tale gravità e serietà da richiedere un simile intervento del Parlamento. *Mazzoni* si dichiara insoddisfatto e rileva, tra i commenti favorevoli della sinistra e della maggioranza dei deputati, come, anche per il buon nome della polizia, sia necessario appurare la verità circa le denuncie di Gallo.

Le elezioni siciliane

Dopo una breve interruzione viene posta in votazione la mozione, presentata dall'on. *La Malfa*, con la quale si domanda il rinvio delle elezioni regionali siciliane fissate per il 20 aprile.

L'on. *De Gasperi* espone il punto di vista del governo, contrario al rinvio, e successivamente, prende la parola il compagno *Li Causi*. Egli dichiara che il Gruppo parlamentare comunista voterà contro la mozione La Malfa, in quanto essa verrebbe a sospendere o a rimandare l'attuazione dell'autonomia.

Parlano poi contro la mozione, seguite per dichiarazione di voto, *Orlando*, *Patricolo*, il quale tiene a rassicurare l'Assemblea sugli intendimenti democratici del qualunquismo; *Cifaldi* (lib.), *Taviani* (d.c.) e *De Vita* (rep.). Gli onorevoli Basso per il P.S.I. e *Lussu* dichiarano di astenersi.

Alle 19 e 45 la mozione viene posta in votazione: votano a favore azionisti, demolaburisti, saragattiani e *La Malfa*; votano contro tutti gli altri, eccettuati i socialisti e *Lussu*, che si astengono. La mozione è così respinta a grande maggioranza.

L'on. *Fuschini* interpella a questo punto il Ministro della Difesa Nazionale, a proposito della denuncia, presentata da privati alla procura della Repubblica, a carico degli ex Ministri dell'Aereonautica Cevolotto e Cingolani. Il Ministro *Gasparotto* dichiara di non essere in condizione di rispondere.

Cingolani e *Cevolotto* parlano a loro volta brevemente per rilevare come la loro opera sia stata costantemente in favore e nell'interesse dello Stato italiano, essi penseranno nella sede opportuna a difendere il loro operato.

La liberazione degli assassini di Miraglia

Dopo la discussione di alcune interrogazioni di scarso interesse, viene svolta una interrogazione del compagno *Li Causi* con la quale si domanda al Ministro degli Interni quali provvedimenti intenda prendere contro l'ispettore della polizia in Sicilia, Messana, che in occasione dell'assassinio del compagno Miraglia condusse indagini deliberatamente affrettate, allo scopo di rendere impossibile la scoperta della verità.

Scelba risponde brevemente ricordando come la polizia abbia messo le mani sul responsabili.

TOGLIATTI: «Scusi, on. Scelba, è un reato uccidere un comunista?»

SCELBA (interdetto): «Sss...! Sì»

TOGLIATTI: «E allora perchè li avete rilasciati?». I compagni deputati si associano alla protesta; qualcuno grida: «Se erano partigiani li avreste tenuti ancora dentro». *Scelba* conclude affrettatamente sostenendo che la polizia, operato l'arresto, non poteva interessarsi di altro: era compito della magistratura scarcerare o meno gli indiziati. Un nutrito applauso si leva dal banco dei democristiani, quasi a segno di approvazione per l'operato del Ministro degli Interni. Si leva allora a parlare il compagno *Li Causi*, che appare visibilmente commosso.

Egli con voce decisa e ferma pronuncia un breve discorso: «Non applaudite — egli dice rivolto ai democristiani — è ancora caldo il sangue di Miraglia e di altri lavoratori assassinati dalla reazione in Sicilia». L'oratore lumeggia con molta efficacia la catena di complicità che impedisconо che luce venga fatta sui delitti commessi dai «galantuomini», mentre mezzi e uomini sono a disposizione della polizia quando si tratta di perseguitare chi non ha protezioni o denari. Quando fu ucciso il compagno Miraglia i contadini erano già saliti sui camion per ricercare i proprietari terrieri: fu solo il senso di responsabilità dei dirigenti comunisti che impedì una *jaquerie*. Ma se ancora dovessero rimanere impuniti i delitti della reazione, allora non sarebbe più possibile frenare la legittima indignazione delle masse popolari. «Io richiamo l'Assemblea e il Governo alle loro responsabilità», conclude Li Causi, tra gli applausi della sinistra.

Sono le 21 circa e il Presidente toglie la seduta che conclude l'attuale tornata della Costituente. L'Assemblea si riunirà nuovamente il 4 marzo, per iniziare l'esame del progetto di Costituzione.

La lava dell'Etna scorre più violenta

Ieri alle 18 il cielo si è arrossato e grandi fiammate sono uscite dal cratere - Nuove bocche vulcaniche - Case travolte dall'incandescente colata

(Dal nostro corrispondente)

GIARRE, 27 — *L'attività eruttiva dell'Etna, che fino a questo pomeriggio si era mantenuta assai debole, è entrata verso le 18 in una nuova fase di estrema violenza. Improvvisamente il cielo si è arrossato, e grandi fiammate sono apparse al disotto del cratere centrale. Altre bocche si sono aperte nella zona nord del vulcano — a quanto sembra nei pressi di Monte Frumento — lanciando grandi quantità di magma.*

La massa fluida ha preso a scorrere con notevole velocità lungo la scarpata della montagna, travolgendo tutto ciò che incontra.

La situazione appare aggravata. Si attendono ulteriori particolari sulla direzione presa dalla fiumana incandescente, per accertare se esiste motivo di preoccupazione per le popolazioni della zona.

La colata dovuta alla precedente eruzione, verificatasi tre giorni fa, aveva intanto questa mattina notevolmente rallentato la sua corsa procedendo a soli 25-30 metri all'ora. Passo Piscaro e Randazzo si consideravano ormai al sicuro, tanto che le popolazioni avevano ripreso la vita normale.

Solo una trentina di famiglie di pastori, che abitavano in casupole nella campagna di Collabasso, erano state costrette ad evacuare le loro dimore. Le capanne sono state sommerse dalla massa lavica. I senzatetto sono stati già trasportati con autocarri a Castiglione, dove si è provveduto a dar loro alloggio.

Alle 17 la lava non era ancora giunta nella zona di Cisterna; la colata si era nuovamente biforcata e tendeva a circondare l'abitato senza investirlo direttamente.

Stamane un aereo da ricognizione «CA 314» ha sorvolato il vulcano per osservare dall'alto l'andamento del fenomeno eruttivo. E' stato constatato che il cratere centrale è perfettamente calmo. Nella zona dell'eruzione, invece, si nota una grande fenditura prodottasi in mezzo alla distesa bianca di neve. Dallo squarcio si sprigiona una massa scura avvolta di fumo bianco. Essa defluisce come un tortuoso serpente dalle scaglie lucenti che si muove torbido e sonnacchioso fra i riflessi della neve incendiando alberi e capanne.

G. B.

Cevolotto, Cingolani e Gallo denunciati all'autorità giudiziaria

La Gente dell'Aria li accusa di aver favorito compagnie aeree americane ai danni delle Società italiane

Ieri mattina il Comitato di Agitazione della Gente dell'aria ha presentato al Procuratore della Repubblica del Tribunale di Roma una denuncia a carico degli on. Cevolotto e Cingolani e del gen. Gallo. La denuncia è firmata da un migliaio di lavoratori.

A carico del gen. Gallo, la denuncia afferma ch'egli si sarebbe fatto nominare Direttore dell'Aviazione civile e del traffico aereo presso il Ministero dell'Aeronautica mediante intrighi, millantato credito e raccomandazioni presso gli alleati. Il Gallo avrebbe ceduto — secondo la denuncia — alla compagnia privata americana T.W.A., avvalendosi della propria pubblica funzione, l'esercizio delle linee interne italiane, in cambio della promessa d'un posto direttivo nella società che la T.W.A. aveva intenzione di creare. Nel maggio del '45, il Gallo — per prevenire la ripresa d'attività dell'Ala Italiana — avrebbe provocato il sequestro da parte degli alleati (come preda bellica) dei materiali dell'A.I., la quale fu messa in liquidazione.

Il ministro dell'areonautica Cevolotto avrebbe, secondo la denuncia, appoggiato il Gallo, ottenendo in compenso il posto di presidente della costituenda società americana.

L'on. Cingolani, divenuto a sua volta Ministro malgrado le sollecitudini rivoltegli da più parti, permise — secondo la denuncia — la costituzione della società italo-americana L.A.I. di cui fu nominato presidente il principe Marcantonio Pacelli (in sostituzione di Cevolotto) e direttore il generale Gallo.

Sempre secondo la denuncia, il Ministro Cingolani avrebbe poi assegnato alle superstiti società aeree italiane le linee di minor traffico, mentre quelle più redditizie furono assegnate alla società italo-americana.

L'agitazione degli insegnanti

Si è tenuta ieri una riunione tra i rappresentanti del Sindacato scuola media, accompagnati da Bitossi e Di Vittorio con gli on. Petrilli e Gonella.

I rappresentanti del Governo hanno riconosciuto la giustezza delle richieste del Sindacato e l'on. Petrilli darà una risposta entro sabato.

CONSULENTE IN VISTA DELLA CONFERENZA DI MOSCA?

Il cardinale nazista Preysing ospite di Spellman a New York

NEW YORK, 27. — Il giornalista Bernestein scrive sul giornale «P.M.» che le visite del Cardinale tedesco Von Preysing, del pastore tedesco Niemoeller e dell'ex Cancelliere austriaco Schuschnigg negli Stati Uniti hanno una grande importanza politica, in quanto queste persone cercano di indurre gli Stati Uniti ad aiutare la Germania alla vigilia della Conferenza di Mosca che deve elaborare il progetto del trattato di pace tedesco.

Il corrispondente fa notare che benchè gran parte della stampa americana presenti Niemoeller e Von Preysing come «eroici rintanzisti» questa qualifica è in gran parte ingiustificata.

«Von Preysing — scrive il corrispondente — vedeva di buon occhio il principio dell'autoritarismo politico, era favorevole alle conquiste naziste ed esortava la gioventù cattolica a difendere la patria nazista, proclamando che egli approvava pienamente «la lotta condotta dai nazisti contro il bolscevismo. Noi non vogliamo affidare a questi uomini il compito di edificare la nuova Germania. Coloro che son caduti in Europa non possono essere vendicati da uomini che hanno volontariamente partecipato ad una guerra a fianco di Hitler nel 1939 e che hanno ringraziato le truppe naziste per le loro vittorie nel 1940».

Dopo aver osservato che Von Preysing si è recato negli Stati Uniti dietro invito del Cardinale Spellman, il corrispondente aggiunge: «E' interessante e forse anche significativo che Spellman abbia scelto come suo primo ospite europeo non già un sacerdote della Polonia cattolica o del Belgio che avrebbe potuto raccontare molte cose sugli orrori dell'amministrazione nazista, ma un prelato tedesco che cerca di difendere i tedeschi dall'accusa di nazismo.

La Casa Bianca contro i Comuni

WASHINGTON, 27. — Una dichiarazione drammatica questa notte dalla Casa Bianca ha definito estremamente infelice ed atto a far sorgere equivoci il dibattito svoltosi ieri alla Camera dei Comuni sulla questione palestinese dal quale avrebbe potuto apparire che l'interesse degli Stati Uniti nella Palestina e nella immigrazione ebraica colà è motivato da ragioni politiche parziali e locali.

Avrei una bionda

Al Congresso del Partito comunista inglese c'è stato chi ha sostenuto che Malta dovesse andare all'Italia, perchè le popolazioni di quest'isola sono più italiane che inglesi.

Ma a Roma si è capito tutto subito. «No, no questa storia non va: è chiara — si è detto, tra una maliziosa strizzatina d'occhi e l'altra. Se i comunisti inglesi mi offrono Malta, vuol dire che c'è sotto l'inganno. troika, occupazione della Sicilia e poi Napoli, Roma, Firenze, Padova e la morsa si chiude sulla civiltà occidentale. Con me però la troika non attacca. Io la conosco le troike. No. E' meglio che Malta se la tengano gli inglesi».

Eppure queste sono le stesse persone che un 10 giugno di qualche anno fa tolevano — e senza tante discussioni — Tunisi, Corsica, Nizza, Malta, Gibuti, Savoia, Suez, la torre Eifel, pane bianco, mozzoe spazio vitale, molto spazio vitale, per l'Italia.

Ma devo trattarsi di gusti stagionali. Perchè anche per Trieste dimostrarono, per un certo periodo una passione travolgente, sconfinata. Sentiva, tra i fremiti che squassavano loro le membra, al solo raccontо di un tale che ancora ricordava il rintocco delle campane di San Giusto, ascoltato nel corso dell'altra guerra. Si cingevano di tricolore i fianchi. Si vestivano a lutto per quarti disperi.

Dopo Togliatti andò a Belgrado. La stampa dabbene scoperse allora tutte le affinità linguistiche e razziali che univano questa città dell'Est con gli angloamericani. I guai a chi parlava di Trieste italiana. Se ti pescavano ti tagliavano la lingua, facendoti, nel medesimo tempo, da eretico.

A solo scopo scientifico, sarebbe interessante offrire con mani comuniste a un tipo di questa specie, una bella biondona della forza di tre Veroniche Lake messe insieme. Chi lo sa se Santi Savarino, non preferirebbe un peloso pope greco.